

URBANISTICA

Il capogruppo di Trento Unita: priorità alle osservazioni di imprese e cittadini non accolte con la variante 2019
«Non sono “piazeroti”, ma una risposta a bisogni reali»

Nuovo stadio polifunzionale a San Vincenzo, funivia anche con i capitali privati. Ok alla tramvia e nuovo quartiere sulle aree inquinate, «purché non sia un Magnete 2»

Merler: «Adesso, serve un nuovo Prg»

Il leader del centrodestra: «Trento può arrivare a 150mila abitanti»

Il centrodestra del capoluogo apre il dossier del nuovo Prg. Perché la variante generale 2019, lascio dell'amministrazione Andreatta, ha lasciato sul tavolo della pianificazione della città “troppe incompiute”. «C'è una nuova amministrazione, pragmatica. C'è un nuovo dirigente all'urbanistica, l'ingegner **Silvio Fedrizzi**, persona con cui si può dialogare. Ci sono le condizioni» dice l'avvocato **Andrea Merler** «per uno scatto di orgoglio, che disegni la città da consegnare ai nostri figli. Lo possiamo fare assieme, maggioranza e minoranza, mettendo da parte per un paio d'anni le bandierine di partito». Merler, competitor di **Franco Ianeselli** per lo scranno di sindaco, è oggi capogruppo di Trento Unita e membro della commissione urbanistica.

Avvocato Merler, come intendete procedere sul “nuovo Prg”?

«Come centrodestra chiederemo la convocazione di un consiglio comunale straordinario, in condivisione con la maggioranza, per metà settembre, per impegnare la giunta, entro sei mesi, ad avviare la procedura amministrativa di revisione del Prg. Poi, ci vorrà un anno e mezzo, due, per farlo».

Quali sono le “incompiute” nella pianificazione urbanistica di Trento?

«Vi sono macro questioni irrisolte. Ma prima di tutto ci sono le centinaia di osservazioni di imprese e cittadini che non sono state accolte con la variante 2019 perché in contrasto con gli obiettivi di piano. Questi obiettivi vanno rivisti, in modo coerente con la legge urbanistica 15 del 2015. E, dove si può fare, le osservazioni vanno accolte».

Dietro le centinaia di emendamenti e osservazioni c'era però anche la logica dei “piazeroti”.

«Attenzione, noi portammo all'attenzione dell'aula le osservazioni dei cittadini per una risposta a bisogni reali. Dietro, c'era la logica del completamento, con la concessione di pochi volumi, senza intaccare nuove aree. La stessa legge urbanistica permette, per comprovate esigenze, di realizzare su nuovo territorio. E Trento ha bisogno di nuova residenza, di case per i giovani, di più alloggi per l'università. Anche di alloggi per i lavoratori in *smart working* che vengono dall'Europa o da fuori Europa. Trento può e deve diventare più attrattiva».

Trento è però una città ancora piena di case vuote, di alloggi sfitti.

«Vero. Ma l'amministrazione non può co-



Andrea Merler, capogruppo di Trento Unita e vicepresidente di Patrimonio del Trentino spa

stringere con la pistola puntata un proprietario a locare o a ristrutturare. Già c'è l'Imis più elevata per chi non mette gli alloggi sul mercato... Noi, inoltre, dobbiamo immaginare che Trento possa crescere, arrivare – perché no? - a **150 mila abitanti**. È attrattiva perché ha una dimensione bellissima, un volto storico, i laghi, la montagna, è interessante per chi fa business slegato dalla presenza fisica».

Vediamo le “incompiute” più grandi, allora. La prima?

«Lo stadio! È patrimonio di tutti che dov'è ora non va bene e vada spostato...».

Per fare cosa al posto del Briamasco?

«Abitazioni, università... Per la residenza, così vicino al centro, sarebbe ideale».

Dove piazzarlo, quindi?

«So che ci sono imprenditori interessati ad investire a Trento sud, sull'area San Vincenzo: lì ci può stare uno stadio multifunzione, che può ospitare grandi con-

certi, altri eventi sportivi, commercio e ristorazione. A Piedicastello grandi eventi, come Vasco, non ci starebbero. Ovviamente, va adeguato il Prg che a San Vincenzo prevede strutture sportive leggere».

Nel resto d'Europa, gli stadi si portano o mantengono dentro le città.

«Ma siamo a Trento! San Vincenzo, all'uscita di A22, è già dentro la città. Io, lì, ci avrei fatto anche il centro natatorio, anziché farlo all'ombra, alle Ghiaie».

I capitali privati li invocano tutti, minoranza e maggioranza. Nessuno li vede, però.

«Se gli obiettivi dell'amministrazione e la pianificazione sono chiari, i capitali si trovano. Vale anche per la funivia del Bondone, altra “incompiuta”. Il progetto va condiviso con gli investitori privati».

L'amministrazione intende confermare la funivia in destra Adige, però collegata all'ex Sit, futuro centro intermodale, per la quale ci potrebbero essere 20 milioni del governo per la rigenerazione urbana. Che ne dice?



L'area San Vincenzo a Trento sud



L'area ex Italcementi in Destra Adige

«Per sistemare l'area dall'attuale stazione all'ex Sit ce ne vorranno **200**, di milioni! Anche qui serve un partenariato pubblico-privato...».

Ma per la funivia chi ci mette i soldi?

«Il presidente Fugatti si è impegnato a finanziare la maggior parte dell'investimento, per una parte minore dovranno esserci i privati. E pure il Comune che ha avuto 28 milioni di avanzo. Poi, è ovvio che il costo del biglietto sarà maggiore da Sardegna in su».

Se non si chiude la strada al traffico, la funivia sarà in perdita. Ne conviene?

«Sì, il modello è l'Alpe di Siusi: uno risparmio sul carburante e sale in funivia. Anche se 18 euro a biglietto, come a Siusi, mi pare caro. Si tratta di “aggredire” un turismo consapevole, non straccione: chi spende 5 mila euro per un bici, può salire anche in funivia. Anzi, visto il business delle e-bike, si potrebbe pesare ad un hub in centro, modello Peschiera».

Anche per la tramvia di Trento nord è necessa-

rio rivedere il Prg?

«Certo, è un progetto su cui c'è già un accordo tra Comune e Provincia: su questo si potrà trovare un'intesa. Purché sia una infrastruttura sicura e puntuale, così si rinuncia all'auto e la città diventa più attrattiva».

Lei è anche vicepresidente di Patrimonio del Trentino. Il piano guida della Destra Adige va rivisto?

«Con il presidente Villotti abbiamo l'intenzione di proporlo ad investitori in qualche fiera internazionale. Se ci sarà interesse e chi è disponibile ad investire chiedesse qualche modifica, Patrimonio ne terrà conto e lo proporrà al consiglio comunale».

Col piano guida, però, si è trovato un punto di equilibrio tra funzioni: studentato, residenza, centro ricerca, spazi verdi, centro polifunzionale, funivia, parcheggio di attestamento... Perché metterlo in discussione?

«Perché il nostro nemico comune è l'immobilismo, sono i progetti che restano su carta: il meglio è nemico del bene. Lì si parla di 250 milioni di investimenti. Per sbloccarli, qualcosa si può mutare».

Vi sono altre priorità per il nuovo Prg?

«Sì, Trento è il comune più agricolo della provincia. Ma servono due interventi: primo, declassare alcune zone boschive che in realtà sono già agricole; secondo, declassare alcune zone agricole di pregio».

Questione delicata, toccare le aree di pregio...

«Vi sono casi di zone, di fianco a strade o roatorie, che di pregio sono per nulla. Il caso scuola è quello della Bermax, con due terzi dell'immobile inutilizzato perché sull'area agricola di fronte non può realizzare un parcheggio. Anche la Circo-scrizione di Gardolo era d'accordo. Il nuovo Prg, inoltre, dovrebbe ampliare, con nuove aree, il social housing, in accordo con Itea».

Le “incompiute” da decenni sono le aree inquinate di Trento nord. Qual è la proposta?

«Se non c'è un intervento pubblico, con una perequazione urbanistica, credo non se ne esca. Ci potrebbero stare un parco, un po' di residenza, un po' di commercio. Un nuovo quartiere lungo la futura tramvia di Trento nord. Purché si eviti, come si evita la peste bubbonica, un quartiere Magnete 2. Credo che pure sui 27 ettari di San Vincenzo ci potrebbe stare un po' di residenza. Con un vincolo chiaro: tutti i nuovi edifici siano ad emissioni zero».

Do. S.